# IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei

Quando un uomo di Dio compie un’opera o dice una parola per mozione, o per ispirazione, o per comando dello Spirito Santo, le ragioni non sono nell’uomo di Dio che obbedisce allo Spirito Santo, ma sono nello Spirito Santo al quale l’uomo di Dio ha obbedito. Quando si obbedisce allo Spirito Santo, le conseguenze dell’obbedienza servono allo Spirito Santo per rendere testimonianza a Cristo Gesù. Come questo avverrà, lo conosce solo lo Spirito Santo che l’obbedienza ha comandato. Solo quando i frutti si rendono visibili, allora si comprenderà perché l’obbedienza è stata comandata. Ecco perché è chiesto all’uomo di Dio di obbedire, senza mai pensare al dopo. Al dopo ha già pensato lo Spirito Santo. Il dopo è creazione dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo ordina all’Apostolo Paolo di liberare la donna dallo spirito di divinazione. Quali sono le conseguenze di questa obbedienza? L’Apostolo Paolo viene rinchiuso in prigione. Lo Spirito Santo durante la notte provoca un forte terremoto. Paolo non fugge, Salva il carceriere dal suicidio e il carceriere con tutta la sua famiglia si converte e si lascia battezzare. Poiché il carceriere non avrebbe mai potuto lasciare la prigione, il Signore manda l’Apostolo Paolo in prigione per la sua salvezza. È grande l’amore del Signore, Veramente Lui vuole la salvezza di ogni uomo. Questo potrà accadere solo se l’uomo di Dio obbedisce allo Spirito Santo.

*Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare. Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «**In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all’istante lo spirito uscì.*

*Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio. (At 16,11-34).*

Oggi è questo il tristissimo peccato di moltissimi figli della Chiesa: non solo non obbediscono più allo Spirito Santo, hanno sostituito lo Spirito Santo con i loro pensieri e i loro sentimenti. Cosa stanno producendo questi sentimenti e questi pensieri? Il totale stravolgimento del Vangelo, della Chiesa, della divina ed eterna verità. di tutto ciò che è di origine soprannaturale. Del nostro Dio resta solo un vago ricordo. Verità è ciò che questi uomini pensano. Cosa pensano questi uomini? Che il Vangelo non debba essere predicato. Che Dio è solo misericordia. Che siamo già tutti salvi. Che ogni religione è via di salvezza. Che il Vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali. Che la Chiesa deve essere considerata simile a un Bar: ugno entra, chiede di essere servito. Viene servito. Se ne va fino a che non abbia bisogno di qualche altro servizio. Non si tratta però di un servizio di vera grazia e di vera luce, bensì di un servizio di semplice religiosità. Senza l’obbedienza allo Spirito Santo, il carceriere e la sua famiglia rimarranno senza alcuna salvezza e senza alcuna redenzione, rimarranno senza grazia e senza Spirito Santo. Ma potranno essere corpo di Cristo e mai partecipi della divina natura. E intanto il Macedone e il Carceriere attendono che qualcuno passi da loro a salvarli. Madre di Gesù, Madre di Dio, se tu non scendi nuovamente in mezzo a noi, nessuno ci potrà liberar da tanta stoltezza e insipienza. Siamo divenuti sale insipido buono solo per essere calpestato dagli uomini. Vergine Sapiente, vieni in nostro aiuto.

**01 Novembre 2026**